



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario – 15 novembre 2015
Liturgia della Parola: *Dan 12,1-3; **Eb 10,11-14.18; ***Mt 13,24-32

La preghiera: Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio

Quelli che dormono si sveglieranno...

(Dan. 12,1-3) Nella prima lettura della Messa tratta dal libro di Daniele considerato esemplare tra i libri apocalittici, compare la prima testimonianza esplicita di fede nella resurrezione: "Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento." Il messaggio deve confortare coloro che lottano per la fede ed è trasmesso attraverso visioni, allegorie, immagini da non prendersi alla lettera. È solo il rivestimento di un messaggio che vuole infondere coraggio non paura, quello stesso di cui si serve Gesù nel vangelo di oggi.

Quando il ramo si fa tenero... (Mc. 13,28)

Nel vangelo di Marco il discorso escatologico di Gesù è, tra i discorsi del Signore, il più lungo. Occupa l'intero capitolo 13. È costruito con il linguaggio proprio dei testi apocalittici di cui l'esemplare è il libro di Daniele. Anche le immagini del discorso evangelico sono immagini di catastrofi cosmiche, di sconvolgimenti che hanno come momento culminante la venuta del Figlio dell'uomo. Una fine che è vicina ad ogni generazione, anche alla nostra. Però è bellissimo che nel contesto di un discorso così spaventoso compaia l'immagine del germoglio che sta nascendo sul ramo del fico: un ramo che si fa tenero e le foglie che spuntano. Il segno è apparentemente fragile come sono sempre fragili i segni di Dio ma è l'annuncio dell'estate che è vicina. Proprio l'aggettivo vicina è la chiave per capire la breve parabola. Non è subito la fine. Eppure la fine "è sempre vicina a questa generazione, dice Ravasi, cioè alla generazione del lettore di ogni tempo e di ogni regione. Il compito primario, nostro e di ogni generazione, è vegliare. La veglia è il tema che percorre tutto il Nuovo Testamento."



Fate attenzione, vegliate...

Vegliare riassume quell'atteggiamento della vita cristiana che è desiderio di un appagamento pieno e definitivo: l'anelito verso "un evento risolutivo che venga a riscattare un tempo intriso di amarezza, di angoscia, di solitudine.

Vegliare è stare desti, rimanere all'erta, non lasciarsi sorprendere dal sonno... badare con amore a qualcuno, custodire con ogni cura qualcosa di molto prezioso, è farsi presidio di valori importanti che sono delicati e fragili, è essere svegli nel capire ciò che accade, acuti nell'intuire la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza...

Un atteggiamento che diviene particolarmente attuale in tempi di crisi o di smarrimento, quando la mancanza di prospettive storiche unita ad una certa abbondanza di beni materiali rischia di addormentare la coscienza nel godimento egoistico di quanto si possiede, dimenticando la gravità dell'ora e il bisogno di scelte coraggiose e austere. È il nostro tempo il tempo della vigilanza. (C.M. Martini)

Per la vita: Il Signore viene e deve trovarci fedeli. Abbiamo bisogno di nutrire la nostra fedeltà con la certezza dell'amore di Dio. "Cristo, ci dice l'autore della lettera agli Ebrei, ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati."

Ogni giorno un mondo nasce e uno muore

Un Vangelo sulla crisi e insieme sulla speranza, che non intende incutere paura (non è mai secondo il vangelo il volto di un Dio che incute paura), che vuole profetizzare non la fine, ma il fine, il significato del mondo.

La prima verità è che l'universo è fragile nella sua grande bellezza: in quei giorni, il sole si

oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo... Eppure non è questa l'ultima verità: se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce. «E si va di inizio in inizio, attraverso inizi sempre nuovi» (*Gregorio di Nissa*).

Quante volte si è spento il sole, quante volte le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un tradimento. Fu necessario ripartire, un'infinita pazienza di ricominciare. Guardare oltre l'inverno, credere nell'estate che inizia con il quasi niente, una gemma su un ramo, la prima fogliolina di fico, «nella speranza che viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito da festa» (*Paul Ricoeur*).

Gesù educa alla speranza, a intuire dentro la fragilità della storia come le doglie di un parto, come un uscire dalla notte alla luce. Quanto morir perché la vita nasca (*Clemente Rebola*). Ben vengano allora certe scosse di primavera a smantellare ciò che merita di essere cancellato, anche nella istituzione ecclesiastica. E si ricostruirà, facendo leva su due punti di forza.

Il primo: quando vedrete accadere queste cose sappiate che Egli è vicino, il Signore è alle porte. La nostra forza è un Dio vicino, «la sua strada passa ancora sul mare, anche se non ne vediamo le tracce» (*Salmo 77,20*). La nostra nave non è in ansia per la rotta, perché sente su di sé il suo Vento di vita.

Il secondo punto di forza è la nostra stessa fragilità. Per la sua fragilità l'uomo, tanto fragile da aver sempre bisogno degli altri, cerca appoggi e legami. Ed è appoggiando una fragilità sull'altra che sosteniamo il mondo. Dio è dentro la nostra fragile ricerca di legami, viene attraverso le persone che amiamo. «Ogni carne è intrisa d'anima e umida di Dio» (*Bastaire*).

Il Vangelo parla di stelle che cadono. Ma il profeta Daniele alza lo sguardo: i saggi risplenderanno, i giusti saranno come stelle per sempre, il cielo dell'umanità non sarà mai vuoto e nero, uomini giusti e santi si accendono su tutta la terra, salgono nella casa delle luci, illuminano i passi di molti. Sono uomini e donne assetati di giustizia, di pace, di bellezza. E sono molti, sono come stelle nel cielo. E tutti insieme foglioline di primavera, del futuro buono che viene.

Ermes Ronchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi la Giornata del Seminario Diocesano: è un richiamo a pregare per le vocazioni al sacerdozio e per i giovani in cammino di formazione per il ministero ordinato. Ma anche un invito a sostenere il seminario diocesano fiorentino con un'offerta nella cassetta dedicata, all'ingresso.

† I nostri morti

Quercioli Mario, di anni 90, via Belli 25; esequie il 9 novembre alle ore 10.

Tozzi Guido, di anni 85, via Cairoli 90; esequie il 10 novembre alle ore 9.

Casagli Renzo, di anni 86, viale della Repubblica 61; esequie l'11 novembre alle ore 10,30.

Trani Tommaso, di anni 21, residente a Vicchio, ma legato al mondo di Sesto, dove i genitori hanno un'attività. Esequie il 13 novembre alle ore 15,30, in una Pieve gremita di amici e di rappresentanti del mondo dello sport. Tommaso, portiere professionista coltivato nelle giovanili del Milan, è venuto meno dopo un periodo brevissimo di malattia segnata da un tumore terribile e inesorabile. Un abbraccio alla famiglia.

☺ I Battesimi

Con la Messa delle 10,30 riceveranno il Battesimo: *Anna Rocco, Marta Arrighetti, Chloe Cestarello, Dora Giari*

Adorazione Giovani e Veglia per la Pace

Una volta al mese nel dopocena dalle 21.10 alle 22 è proposto un momento di **Adorazione Eucaristica** per giovani. Questa sera - **sabato 14 novembre** - la preghiera e avrà carattere di Veglia per la Pace, per le vittime e le famiglie colpite dall'attentato di Parigi.

Siete tutti invitati alla preghiera.

Catechesi biblica

Inizia **lunedì 16** la **catechesi biblica** di *don Daniele*: **alle 18.30** nel salone. Particolarmente invitati i responsabili dei gruppi di ascolto della Parola nelle case. Non faremo il percorso sui Salmi proposto dalla Diocesi, ma una serie di testi sul tema della misericordia.

Lunedì 16, alle 21.00, inizia anche il **corso Cresima Adulti**.

Domenica prossima alle 15.30 la celebrazione della Cresima dei ragazzi.

Il *card. Silvano Piovanelli* invitato a presiedere la celebrazione, non sarà presente per motivi di salute. Restiamo in attesa di una disponibilità da parte del Vicario Generale *don Andrea Belandi* o del permesso perché *don Silvano Nistri* o lo stesso *don Daniele*, possano amministrare validamente la Cresima. Intanto in settimana, gli appuntamenti per la Riconciliazione:

LUNEDÌ 16: 17-18 gruppo di Donella

MARTEDÌ 17: 17-18 gruppo di Fabrizio

MERCOLEDÌ 18: 17-18 Edoardo/Simonetta e
Marta/Marina

VENERDÌ 20 dalle 15,30 fino alle 18 per i gruppi di Concetta e Don Jimmy-Valentina-Claudia e per tutti gli altri: genitori, padrini, madrine, nonni ecc e per i ragazzi che non saranno potuti venire negli appuntamenti precedenti. Inoltre VENERDÌ 20 alle 18,30 prove in Pieve con Padrini/madrine; alle 20 cena solo per i ragazzi/e.

Alle 21 VEGLIA: la parrocchia prega per i cresimandi e con i genitori.

Incontro Giovani Coppie

Si terrà domenica 22 novembre in una stanza dell'Immacolata. Ci vedremo direttamente nel pomeriggio, alle 16.30 circa, per vedere insieme il file "American Life."

Per info, Lisa e Carlo: lisa.lastrucci@libero.it

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA E S. MARTINO
"Si alzò e andò in fretta"

Itinerario di catechesi per adulti

aperto a tutti Lunedì 23 Novembre 2015

Nel salone della Parrocchia S. Martino

nizio **ore 20,15** con vesperi Segue introduzione al tema e confronto in gruppo e un primo incontro con la Parola.

Info: Fam. Agostino - tel.055/4215812

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

Sabato 21 novembre incontro dei ragazzi di III elementare, ore 10,30-12,30, ragazzi con i catechisti e genitori con i sacerdoti.

Oratorio del sabato

È ripartita con successo l'esperienza dell'oratorio del Sabato, con cadenza quindicinale. Per tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alle medie.

Sabato 21 novembre - attività in oratorio: Dalle 15.30 alle 18.00

Sabato 5 dicembre – GITA

Sabato 19 dicembre - attività in oratorio: dalle 15.30 alle 18.00 con spettacolo di Natale.

In diocesi



BANDA MUSICALE SESTO FIORENTINO

SABATO 21 NOVEMBRE ORE 21,00

CONCERTO DI SANTA CECILIA

Presso la chiesa della B. M. V. Immacolata
INGRESSO LIBERO

SEDIAMOCI SUL MONTE

CICLO DI INCONTRI SUL VANGELO
DI MATTEO

Presso la Parrocchia di San Romolo a
Colonnata Sala del Punto Via Ginori

Lunedì 23 novembre 2015 - ore 21

*"La fede di Giovanni Battista
e la fede dei discepoli"*

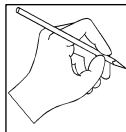
*Sr. Giovanna Cheli, Piccole sorelle
dell'Incarnazione,*

Docente Facoltà Teologica Italia Centrale.

CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE p. v. alle ore 21,15 a s. Giuseppe Artigiano.

Sta per iniziare l'anno giubilare della Misericordia ed è appena finito il Convegno CEI, che ci ha fatto vivere momenti molto intensi, soprattutto il giorno 10, con la presenza di papa Francesco tra noi; tra l'altro il discorso che ha tenuto in Cattedrale influenzerà certamente, insieme alla prolusione al Convegno di mons. Nosiglia, arcivescovo di Torino, la nostra pastorale dei prossimi anni. Sarà l'occasione di parlarne.



APPUNTI

In un ciclostilato a parte, per chi non ha facilità a muoversi su internet, abbiamo raccolto gli interventi del Papa di martedì 10 novembre al Convegno. Pubblichiamo invece di seguito le righe introduttive e la parte conclusiva finale della Relazione Finale del card. Bagnasco al 5° Convegno Ecclesiale di Firenze.

Cari fratelli nel Signore, è con cuore grato che concludiamo i lavori di questo Convegno ecclesiale, occasione di grazia e tempo di ascolto della Parola e della volontà di Dio sulla nostra Chiesa. Veramente il convenire, che ha scandito i decenni dopo il Concilio, è divenuto preziosa tradizione di confronto e discernimento a livello comunitario; ci ha aiutato e ci aiuta a recepire le istanze conciliari, a rafforzare la nostra testimonianza di fede e a contribuire al bene comune. (...)

Il frutto di tale convenire rappresenta fin d'ora un nuovo punto di partenza per il cammino delle nostre comunità e dei singoli credenti. In questo senso, sarebbe parziale affermare che la Chiesa italiana ha celebrato in questi giorni il suo quinto Convegno ecclesiale; ben di più, essa ha scelto di assumere il percorso del Convegno e di mettersi in gioco, in un impegno di conversione finalizzato a individuare le parole più efficaci, le categorie più consone e i gesti più autentici attraverso i quali portare il Vangelo nel nostro tempo agli uomini di oggi. (...)

Il Santo Padre, nel discorso programmatico che ci ha rivolto martedì scorso nella Cattedrale di Firenze, ci ha mostrato lo spirito e le coordinate fondamentali che si attende dalla nostra Chiesa. Ci ha chiesto autenticità e gratuità, spirito di servizio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza; ci ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con creatività, nella compagnia di tutti coloro che sono animati da buona volontà.

Il testo del Santo Padre andrà meditato con attenzione, quale premessa per riprendere, su suo invito, l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* nelle nostre comunità e nei gruppi di fedeli, fino a trarre da essa criteri pratici con cui attuarne le disposizioni. [...]

5. Per uno stile sinodale

È significativo pensare che il percorso del Convegno continua nell'imminente Anno Santo di quella Misericordia, che altro non è che il nome dell'amore che Dio ha per noi: amore nella forma della fedeltà assoluta, che genera in noi stabilità, sicurezza e fiducia in qualunque situazione ci troviamo. La misericordia è la via attraverso la quale l'amore del Signore si rivela e raggiunge il mondo ferito, avvolgendolo con tenerezza che consola e rigenerando – qual grembo materno – a nuova vita.

In fondo, è l'amore misericordioso che genera la Chiesa e che ci porta a camminare insieme. L'assunzione di uno stile sinodale – perché

giunga ad avviare processi – richiede precisi atteggiamenti, che dicono anzitutto il nostro modo di porci di fronte al volto dell'altro, e indicano nella prospettiva della relazione e dell'incontro la strada di una continua umanizzazione. Ancora: uno stile sinodale esige anche un metodo, all'insegna della concretezza, del confrontarsi insieme sulle questioni che animano le nostre comunità. Vive di cura per l'ascolto, di pazienza per l'attesa, di apertura per l'accoglienza di posizioni diverse, di disponibilità a lavorare insieme.

Infine, per dare concretezza al discernimento, uno stile sinodale deve sapersi dare obiettivi verso i quali tendere: di qui l'importanza di riprendere in mano l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Con questo spirito facciamo ritorno alle nostre Chiese e ai nostri territori, senza la paura di guardare in faccia la realtà – anche le ombre –, ma con la lieta certezza di chi riconosce, anche nella complessità del nostro tempo, la presenza operosa dello Spirito Santo, la fedeltà di Dio al mondo.

Vorremmo, quindi, che questo nostro salutarci fosse come un abbraccio che dai Pastori si muove affettuoso e grato verso di voi, cari delegati: in voi vediamo il volto delle comunità cristiane disseminate nel nostro amato Paese. Grazie perché ci siete vicini e ci sostenete con la vostra preghiera e partecipazione. Ma poi l'abbraccio si allarga, e da voi va incontro ai vostri Vescovi e sacerdoti, riconoscendo in noi il segno povero ma vero di Gesù buon Pastore.

I nostri limiti vi sono noti, ma conoscete anche la sincerità dei nostri cuori, la dedizione sulle frontiere del quotidiano, il desiderio di servire il popolo cui Dio ci ha inviati. Noi siamo lieti del vostro abbraccio, e nei vostri volti leggiamo simpatia e fiducia, nelle vostre voci sentiamo incoraggiamento e sostegno. Anche noi – come tutti – ne abbiamo bisogno!

Infine, il nostro abbraccio – di Popolo e Pastori – si dilata, quasi a raggiungere e stringere la persona del Successore di Pietro: Francesco è il suo nome. A lui, la Chiesa italiana vuole riaffermare affettuosa vicinanza e operosa dedizione, rispondendo alla particolare attenzione, alla visibile stima, al paterno affetto con cui guida il nostro cammino. Sì, che l'eco dei nostri cuori giunga fino al suo cuore di universale Pastore, e confermi – a Lui che conferma noi con il carisma di Pietro – ciò che i figli, con linguaggio semplice e diretto, dicono ai loro più cari: "Le vogliamo bene!". *card. Angelo Bagnasco*